

LA RECENSIONE Al Mercadante lo spettacolo del drammaturgo Alexi Kaye Campbell con la regia di Andrea Chiodi

La Pozzi domina la scena in "Apologia"

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Vien subito da chiedersi perché Alexi Kaye Campbell, il drammaturgo ateniese di padre greco e di madre britannica, abbia titolato la terza opera teatrale, in ordine cronologico, delle sei scritte, "Apologia". Questo sostantivo, che trae origine dal greco classico, indica un discorso teso a difendere se stessi o altre persone, come anche idee e dottrine. Dalla lettura della "sinossi" non erano emersi elementi tali da giustificare questo titolo. Calato il sipario, invece, riteniamo che nessun'altra parola o frase avrebbe potuto meglio definire quello che abbiamo visto e sentito. L'opera, rappresentata per la prima volta nel 2009 al Bush Theatre di Londra, è in scena al Mercadante fino a domenica con la regia di Andrea Chiodi ed è basata sulla traduzione di Monica Capuani. Gli interpreti sono Elisabetta Pozzi (Kristin Miller), Alberto Fasoli (Hugh), Christian La Rosa (Peter), Emiliano Masala (Simon), Francesca Porrini (Trudi), Martina Sammarco (Claire).

KRISTIN MILLER È UN'AFERMATA STORICA DELL'ARTE, donna passionale, colta, con un passato da militante sessantottina. In occasione del suo compleanno riunisce la famiglia per una cena nel corso della quale si sviluppa un dramma familiare, una resa dei conti caratterizzata da scontri duri che traggono origine da antichi rancori mai sopiti. Kristin è accusata dai figli Peter e Simon di aver pensato esclusivamente a se stessa e alla propria carriera, abbandonandoli quando erano ancora bambini e non opponendosi al padre che se li era portati via. I due fratelli, hanno caratteri diametralmente opposti. Peter opera nel mondo della finanza e lavora in Africa badando solo ad arricchir-



si. Ha al suo fianco una fidanzata americana, Claire, tutta casa e chiesa che certamente non brilla per intelligenza. Simon è un fru-

strato depresso, uno scrittore fallito alla ricerca continua di una propria identità. La sua compagna, Trudi è un'attrice determi-

ra Peter dicendogli che lui era presente nei momenti delle decisioni importanti di Kristin e che, quindi, ne conosce le vere ragio-

nata a raggiungere il successo ad ogni costo e a questo fine gli è anche infedele. In ciascuna coppia si sono incontrati gli "opposti".

HUGH, L'AMICO DI SEMPRE DI KRISTIN, l'unico che la conosce per come è realmente, mantiene uniti i personaggi smorzando i toni e alleviando le tensioni con il suo humor squisitamente britannico. Diventa, però, profondamente serio quando rimprove-

ni. In questo episodio e in quello in cui Claire, accomiatandosi dalla suocera con un abbraccio, fa un improvviso dietrofront, le si avvicina e le chiarisce che il "perdono" da lei invocato era per le colpe dei figli, c'è per noi la chiave di lettura di "Apologia". Elisabetta Pozzi ha dominato la scena per tutta la durata dello spettacolo. Bravi gli altri protagonisti. Ottima la regia. Essenziale e di effetto la scenografia.

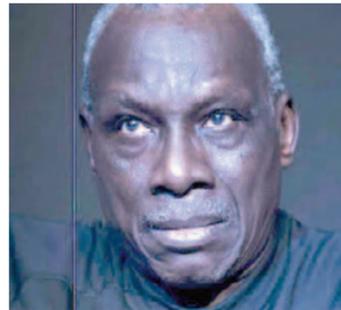
L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO È SEMPRE STATA ALTA e le due ore, oltre intervallo, sono trascorse senza alcun "peso". Gli argomenti trattati e le vicende raccontate sono di estrema attualità e i riferimenti al movimento studentesco del '68 e alla guerra nel Vietnam sicuramente fanno parte del patrimonio culturale anche degli spettatori più giovani. La produzione è Centro Teatrale Bresciano - Teatro Stabile di Catania.

IN SCENA L'ATTORE DI PETER BROOKE

"Il Quarto Vuoto" con Dioume: un viaggio nell'animo umano

NAPOLI. Tra i più grandi maestri del teatro contemporaneo, l'attore e regista Mamadou Dioume, storico artista della compagnia di Peter Brook, sarà a Napoli con lo spettacolo "Il Quarto Vuoto", un viaggio esplorativo e di ricerca nell'animo umano, presentato in esclusiva in Campania al Teatro Stabile d'Innovazione Galleria Toledo (Via Concezione a Montecalvario, 34) diretto da Laura Angiulli, stasera alle ore 20,30 con repliche domani alle ore 20,30 e domenica alle ore 18 (Biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro, under 35 10 euro). Lo

spettacolo è prodotto da Teatro Hamlet, testo e regia di Gina Merulla. In scena con Dioume, Sabrina Biagioli, Massimo Secondi, Fabrizio Facchini e Andrea Lavagnino (voce narrante).



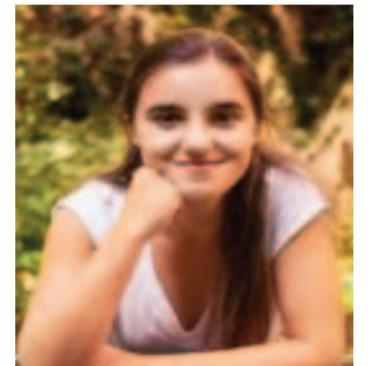
PER LA RASSEGNA DICIASSETTE&TRENTA

Ginevra Costantini Negri, la giovane pianista protagonista al Diana

NAPOLI. Nell'ambito della rassegna Diciassette & Trenta Classica, Ginevra Costantini Negri, straordinaria pianista diciannovenne, proporrà un concerto interamente dedicato alle musiche per pianoforte di Gioacchino Rossini oggi alle ore 17,30 al teatro Diana.

Il legame tra Rossini e Napoli è molto forte e la giovanissima pianista milanese ha già adolescente inciso un CD del Rossini pianistico, disco che le è valso l'onorificenza di Alfiere della Repubblica conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; nel 2019 la rivista Forbes l'ha indicata tra i 100 un-

der 30 italiani innovatori e leader del futuro per il proprio settore, unica artista classica tra i cinque artisti scelti per la categoria Musica.



DA OGGI IN RADIO

di Fabio Fiume

Ballate: debole quella di Biagio Antonacci, affascina John Legend

Biagio Antonacci - Ti saprò aspettare: E' una nuova ballata di Antonacci che però non ha la forza delle ballate di Antonacci. Quel che è debole è proprio l'inciso che manca stranamente di quel pugno allo stomaco emozionale su cui il cantautore di Rozzano ha sempre concentrato le sue forze. Qui c'è grande melodia ma non c'è trasporto, ci sono mezzi da usare ma manca la mano solita dell'ingegnere, quello bravo che ha sempre diretto i lavori. E' tutto floscio. **Voto 4**

James Arthur - Quite miss home: Piacevolissima ballata sentimentale e piena di echi che vengono da un certo modo proprio di concepire questo tipo di pezzo. C'è un po' di Colplay shakerato con Legend, una voce che propende all'alto cercando di comunicare pur rompendosi, e comunica. Da ascoltare. **Voto 7,5**

Paolo Benvegnù - Pietre: C'è qualcosa di Jovanotti nelle strofe di questo pezzo, che poi va però da tutt'altra parte. Il sound è decisamente adatto ai live, privilegiando la parte ritmica e l'impatto acustico/elettrico. La verità va cercata nel silenzio secondo Paolo ed in

questo quindi sono molto meglio le pietre... soprattutto dopo aver conosciuto gli umani. Manca quel qualcosa che renda il tutto un filo più popolare, ricordabile. **Voto 6**

Alex Britti - Brittitish: Prova a darsi una rinfrescata Alex e lo fa raccontando anche di se stesso, della sua storia musicale, facendosi produrre da Salmo e finendo però in un pezzo che profuma tanto di Rovazzi ed in cui trascura la sua peculiarità, cioè l'essere un enorme chitarrista. Non mi si fraintenda: il pezzo funziona, ha un groove tosto e facilmente appetibile per i giovani, però Alex senza chitarra non è Alex. **Voto 6**

Eminem & Juice Wrld - Godzilla: Maestro di stile uno, sfortunato seguace l'altro, prematuramente scomparso, hanno fatto in tempo ad incidere questo brano che apre le danze promozionali per il nuovo album di Eminem. Funzionano nel loro freestyle che è figlio di un hip hop puro, senza innesti modulari. La base ha buon tiro peccando solo di un po' di ripetitività. Poi ad un certo punto, si vola talmente alti con la velocità del testo, che

pure avendocelo scritto, sarebbe complicato star dietro e capire. **Voto 6+**

John Legend - Conversations in the dark: Dopo All Of Me, il memorabile successo di una manciata d'anni fa, John dimostra di essere sempre più a suo agio in ballate che essenzialmente dimostrano quanto sia bella la sua voce che è carnale, piena di sentimento e non capace di nascondere la passione. Tanto che ormai, oltre la voce, ci mette pochissimo altro. E va bene così, per il momento. **Voto 7,5**

Mika - Dear jealousy: Funkettino elettronico e con note meno sparate. Si tratta di un brano efficace per la sua immediatezza ma che non è certamente tra le cose che si ancorano alla memoria come alcuni suoi successi, che miravano o sulla capacità di stupire con giochi vocali o su melodie che miravano a vincere il tempo. Cresce nel finale con i cori. Comunque radiofonica. **Voto 6**

Mostro - La città: Il rapper fornisce una prova rap che non ha concessioni a mode dell'ultimo anno, ma resta proprio fedele alla vecchia maniera. L'inciso è cantato e rivela

una buona personalità anche vocale. La città al fine è grande e ti fa perdere, non ti fa incontrare e anche ricordare la strada di casa, quando e se si vorrà tornare indietro, non vuol dire ritrovarsi. **Voto 6,5**

Musica Nuda - Il viaggio straordinario: L'eleganza è sempre stata la loro cifra stilistica, unita ad una teatralità da vendere. Qui la melodia guida la coppia e permette a Petra Magoni di camminare sulle note come una cantante d'altri tempi, a metà tra le vedette francesi e le nostre icone pop degli anni 60 che lo sono ancora tutt'oggi. Brano coinvolgente. **Voto 7**

Savage - I love you: "Don't let me go, don't cry tonight" cantava l'artista e producer agli albori degli 80, tra le altre cose. Oggi si ripropone con un sound che riprende proprio da quel periodo lì; non c'è attualizzazione, è proprio un prendi e riporta in vita, riesuma è forse il termine più giusto. Detto questo c'è una piacevolezza melodica che fatica sotto le sferze inferte da un inglese un po' scolastico ed una voce che in alcune sfumature mi ha ricordato quella di Malgioglio. **Voto 4**